

Il governatore del Veneto: capisco le buone intenzioni, ma dobbiamo trovare altri sistemi per togliere i bimbi rom dalle strade

## Galan: «Il fine non giustifica i mezzi è una discriminazione inaccettabile»

“  
Non credo che i  
colpevoli di tutta la  
nostra insicurezza  
siano solo i nomadi,  
questa è fantapolitica  
”



“  
I sinti di Venezia  
hanno diritto alla casa.  
Ma niente razzismo al  
contrario, ci sono  
anche italiani poveri  
”

**VLADIMIRO POLCHI**

ROMA — «Tutto ciò che può apparire come una discriminazione di una determinata comunità o realtà etnica, non può essere accettato». A Giancarlo Galan, presidente della regione Veneto, non piace l'idea di prendere le impronte digitali ai rom, adulti o bambini che siano. Della proposta Maroni, boccia il mezzo, ma apprezza il fine: «Perché bisogna trovare soluzioni contro lo sfruttamento di umano di centinaia di minori indifesi».

**Presidente, per il ministro dell'Interno, la soluzione è l'identificazione di tutti nomadi, anche minorenni, attraverso la rilevazione delle impronte. Perché non è d'accordo?**

«Perché resto contrario a ogni iniziativa dal sapore discriminatorio. Ma condivido il fine: è infatti ignobile continuare ad assistere impotenti allo sofferenza di bambini abbandonati a se stessi nelle strade delle nostre città. È una questione d'umanità. Le immagini di povertà alla Dickens di cui siamo spettatori, non solo sono dolorose, ma nascondono anche una condizione di sfruttamento che deve cessare. Le soluzioni, però, non devono mai comportare discriminazioni».

**Non crede che contro i rom si stia scatenando una pericolosa campagna di criminalizzazione, che non distingue tra lavoratore e delinquente?**

«La questione della criminalità va affrontata con forza, colpendo chi nei campi nomadi delinque. Ma non credo che colpevoli di tutta la nostra insicu-

rezza siano solo i rom: questa è fantapolitica. È necessaria, comunque, la collaborazione con le polizie straniere, senza però fanatismo».

**La regione Veneto vanta uno tra i più alti indici di integrazione degli immigrati. E anche questa la via per una maggiore sicurezza?**

«Basta passeggiare per Venezia, per imbattersi in ben sei calle degli albanesi. C'è poi calle dei greci e il ghetto ebraico. Insomma, Venezia è cresciuta nei secoli puntando proprio sull'integrazione. E bisogna ricordarsi che ancora oggi noi abbiamo bisogno dei lavoratori immigrati».

**Di quanti, nei prossimi anni?**

«In un futuro non lontano, avremo bisogno di 500 mila nuovi veneti. E siccome l'indice di natalità è quello che è, questi "veneti" dovranno arrivare da fuori. La sfida è quella della loro piena integrazione. Come in altri paesi europei. Come, per fare una battuta, nella nazionale di calcio francese».

**Eppure nella sua regione, proseguono le manifestazioni leghiste contro la costruzione del campo nomadi di Mestre. Altro che integrazione.**

«I sinti sono a Mestre da decenni. Hanno diritto a una casa, certo, ma attenti alle discriminazioni al rovescio».

**In che senso?**

«Anche gli italiani indigenti hanno diritto a una casa. No, dunque, a privilegi a senso unico, che rischiano di alimentare proprio il razzismo».

